



L'ANIMA DELLA CITTÀ

di WALTER COMELLO

IL MALE FA PIÙ RUMORE DEL BENE: HA RAGIONE WALTER COMELLO, CHE QUI CI OFFRE UN RITRATTO DELLA NOSTRA "BELLA" GIOVENTÙ

Tranquilli! I giovani ci sono

“
Vivono con impegno
il presente sapendo
che il futuro non esiste
e va costruito giorno
per giorno
”

I Salone del Libro era pieno di giovani. Questo basterebbe per far cambiare idea ai pessimisti cronici e ai maldicenti sul futuro del mondo, di questa città e di ogni cosa. **Possiamo fare affidamento su chi legge, molti di noi a quell'età vedevano i libri solo sui banchi di scuola.** Per accedere alle facoltà universitarie i giovani competono per avere un posto per costruire il loro futuro; non è per avere un pezzo di carta, come si diceva, ma per determinazione in ciò che vorranno essere. Nel corso della loro formazione, o una volta laureati, non hanno esitazione nel trasferirsi all'estero o in altre città per fare esperienze che potrebbero cambiare la loro vita. Altri sono imprenditori di se stessi, sono determinati nel credere ai loro sogni che diventano desideri e poi azioni. **Ci sono coloro che hanno idee capaci di interpretare i bisogni di un mondo che cambia sempre più velocemente, che creano servizi fino a quel momento inimmaginabili.** Altri aprono attività artigianali per rispondere ai bisogni di sempre, ma con una cura speciale, consapevoli che la competizione non è altro che lo stimolo a fare meglio. C'è chi orgogliosamente riprende in mano l'attività dei nonni, quando i padri e le madri non ne hanno avuto le motivazioni o la voglia, **distratti dal chiasso degli anni '60 e '70, dove di buono c'era solo la musica.** Ci sono giovani architetti e ingegneri che correggono le vergogne architettoniche dei loro padri o cercano di recuperare le devastazioni ambientali di uno sporco (nel vero senso della parola) precedente consumismo. Altri lasciano la città e tornano sulle colline abbandonate da decenni e imparano a fare il miglior vino, altri in pianura a coltivare il riso, il

peperone e il cardo gobbo, ad allevare la gallina bionda, il coniglio grigio, la pezzata rossa. Nulla per caso. Altri abbandonano le ville d'immagine dei loro genitori, oltre la cinta daziaria, **per vivere il piacere di essere immersi in una città ricca di cultura, dove in ogni stagione, ogni settimana, ogni giorno, mostre, musei, concerti, sport, eventi portano a Torino le eccellenze del mondo in ogni campo e questo li rende orgogliosi della loro città.** Vogliono vedere i turisti felici camminare sotto i portici e poi allungare le orecchie per sentire i loro commenti entusiasti e forse ancora un po' sorpresi di quanto bella sia Torino. **Nei locali al tramonto o all'Università si respira la cultura del mondo che ha incontrato la città sabauda che di austero non ha più nulla, neppure il Barocco che si è fatto solo bellezza e spettacolo.** Nuovi ristoranti sono aperti da giovani chef creativi che sanno interpretare la tradizione così bene da non sapere se preferire la loro insalata russa o quella della nonna. Poi ci sono le arti, la musica e ogni altra forma espressiva che prende forma e cambia le forme. Poi c'è chi cerca lavori umili anche se i genitori vorrebbero qualcosa di più da o per loro, altri che se il lavoro non c'è se lo inventano, altri che, consapevoli che il posto sicuro è finito, non ne sentono il bisogno e vivono con impegno il presente sapendo che il futuro non esiste e va costruito giorno per giorno. È vero, alcuni non si comportano bene e non rispettano la loro città, ma il rispetto avrebbe dovuto nascere prima dei diritti. C'è chi avrebbe dovuto prima capirlo e poi insegnarlo. **Come al solito il male fa più rumore di tutti quelli che fanno bene, ma basta saperlo.**

NOTES

Le città hanno un'anima? Perché non dovrebbero? O perché dovrebbero? E i miti in lei che ruolo hanno? Non sappiamo rispondere. La parola quindi al Dott. Comello.